

Ultimi fuochi dell'impero romano

di **DANILO MAESTOSI**

Seconda puntata di un ciclo che porta in scena il tormentato secolo in cui matura il crollo della Roma dei Cesari, il romanzo *Gli ultimi fuochi dell'impero romano* di Giulio Castelli (Newton Compton, 512 pagine, 12,90 euro) è uno straordinario, vivace affresco capace di miscelare il rigore della ricostruzione storica, fondata su un accurato studio delle fonti,



con i sapori forti dell'avventura e della fiction. Alla realtà storica appartengono i due primattori che dominano questo secondo atto: l'imperatore Maggioreano, intellettuale di eccezionale rigore e alto spessore morale, che cerca invano di difendere nel suo breve regno le regole dell'equità, dell'onore, della tolleranza; e il generale barbaro Ricimero, capo dell'esercito di Occidente, che tira dietro le quinte i fili di continue congiure, impone e condiziona ogni scelta, ogni nomina, sbarazzandosi con ogni mezzo di chi lo ostacola o gli taglia la strada. Attorno un coro di altre figure realmente esistite che cuce la complessa orditura della trama: altri imperatori, condottieri, notabili, poeti, descritti dallo sguardo via via più accorto e smagato di un giovane patrizio, eletto dal copione a testimone dolente degli ultimi bagliori di una civiltà in pieno sfacelo, che precipita verso l'inesorabile medioevo del proprio declino. Da kolossal di classe le "scenografie": Roma, Costantinopoli, le città della Gallia, le sponde dell'Africa in mano ai Vandali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Rai Digitale Terrestre
Per tutti e per ciascuno.